

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 8 (2006)
Heft: 1

Artikel: Per costruire una buona intesa
Autor: Favre, Marcel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001443>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

► Lo sport dà ampio spazio agli sfoghi emotivi diretti. Al suo interno, le relazioni interpersonali sono spontanee e gli obiettivi concreti. Grazie alla diversità delle attività, in ogni lezione o allenamento esiste la possibilità di compensare un'immagine personale carente. Bisogna tuttavia che queste caratteristiche utili alla costruzione di una relazione positiva vengano percepite e sfruttate dai monitori, allenatori o docenti di educazione fisica.

Il quadro istituzionale detta i limiti fra quanto è autorizzato e quanto invece è proibito. E questo vale sia per i diritti del bambino che per quelli dell'allievo. In questo quadro, che rientra nel campo della comunicazione, il registro delle relazioni è ampio ed è soggetto a circostanze, vissuti, comportamenti, esigenze famigliari. Una parte della formazione dei docenti è dedicata, in modo implicito o esplicito, a questo strumento pedagogico chiamato relazionale.

Un'atmosfera da creare

La relazione nasce da una convergenza di aspettative. Essa non è uno stato automaticamente positivo, ma si costruisce nell'instabilità delle situazioni. È come la meteorologia, si schiarisce e si deteriora per dei motivi che non sempre possono essere spiegati. Nella realtà delle pratiche, la relazione è soprattutto interazione fra un adulto e un gruppo.

Il gruppo – la classe con tutti i suoi sotto gruppi – coltiva i propri funzionamenti relazionali che a volte sono condizionati da dei «leader». Per questa ragione può succedere che, inserito in una classe e poi in un'altra, lo stesso allievo si relazioni in modo diverso con i medesimi insegnanti. Costoro conoscono le sottili sfumature che regolano l'arte di «sentire» una classe.

Rispetto e comunicazione

La relazione dipende dalla competenza dell'insegnante e dall'atteggiamento che assume, in particolar modo nelle situazioni di crisi o in occasione di conflitti. Mantenere una relazione di fiducia stimola la capacità d'ascolto, l'autocontrollo e il rispetto testimoniato dall'allievo, indipendentemente dal suo livello attitudinale.

Nella relazione vissuta quotidianamente e sul lungo termine, le tecniche di comunicazione aiutano a trovare delle strategie diversificate, flessibili e adattabili. Questa adattabilità non esclude né il rigore, né la volontà di formulare delle esigenze chiare e sufficientemente facili da capire e da condividere.

Il conformismo severo e l'assenza di entusiasmo ostacolano una relazione sincera, nella quale le cose vanno dette correttamente, senza equivoci, i comportamenti inammissibili vengono corretti e i giudi-

Per costruire una buona intesa

Strumento pedagogico // La relazione fra docente e allievi è un insieme di rapporti interpersonali, basati su rappresentazioni sociali, che si manifestano attraverso degli atteggiamenti.

Marcel Favre



zi vengono formulati in privato per non umiliare il loro destinatario davanti ai compagni di classe. Attribuire alla critica questo carattere temporaneo e relativo favorisce la correzione e offre sempre una possibilità di riabilitazione.

Non bisogna piacere a tutti i costi!

In situazioni di conflitto, gli eccessi verbali, i richiami all'ordine di natura moralistica «scaraventati in faccia» ad un allievo indispongono gli altri ed intaccano la fiducia. Qualsiasi cosa faccia, il docente resta «dall'altra parte della barricata» e non può cambiare questo dato di fatto ma deve assumerlo. Per questa ragione la seduzione e la demagogia sono manipolazioni spiacevoli per l'insieme del corpo docenti. Voler piacere a tutti i costi non è educare. Le testimonianze raccolte al termine delle lezioni evidenziano la vanità di queste false aperture. Gli allievi apprezzano il fatto che l'insegnante risolva da solo i conflitti in classe ma detestano i discorsi che esulano dal loro contesto («effetto alone»).

Gli specialisti nell'analisi didattica in ambito di educazione fisica collegano la relazione docente-allievi al «clima» d'insegnamento: l'ambiente generato dalle interazioni può essere percepito durante le lezioni se «c'è una buona intesa».

In costante evoluzione

Le capacità personali consentono all'alunno di sentirsi più o meno a suo agio in alcune materie o tipi di lezione. Questa autovalutazione influenza le rappresentazioni che i giovani si fanno di un insegnante che impartisce tali lezioni. Inoltre, l'adolescente è molto attento al fatto che le sue capacità vengano riconosciute.

Al contrario, detestare lo sport può predisporre l'allievo ad una relazione problematica con il docente di educazione fisica e in questo caso è necessario optare per il dialogo. Anche l'età degli alunni influisce sui rapporti con gli adulti. A partire dalla pre-adolescenza, la sottomissione, concessa volentieri dai bambini, si completa di altri ingredienti come il bisogno di libero arbitrio. Crescendo, l'allievo diventa più critico e questo, prima o poi, può sfociare nella contestazione, che potrebbe manifestarsi sotto forma di passività rassegnata o di azioni chia-

ramente più ostili. Una certa opposizione, che permette di costruire l'identità, viene rivolta più o meno direttamente al docente, il quale deve saper cogliere l'essenza della rivendicazione. Il rischio di compromettere la sua relazione con i giovani è alto, se non più incerto. La natura precoce dei problemi relazionali è sempre più evidente in una società imbevuta di consumismo che lascia agire «il bambino oramai diventato re» senza riti di passaggio e che assume troppo presto delle parvenze adulte.

Questi modi di relazionarsi evolutivi spiccano per il loro linguaggio e per i processi didattici applicati alle diverse età. La scuola vive di queste sfumature. Una comunicazione efficace, infatti, esige la correlazione fra contenuti d'insegnamento. È un modo di trasmettere i messaggi e la sensibilità (e quindi la maturità) degli allievi alla persona a cui ci si rivolge. //

► Una relazione di fiducia stimola la capacità d'ascolto, l'autocontrollo e il rispetto. ◀

